

**Teatro**

### Pornografia con delitto

**DI RITA CIRIO**

C'è qualcosa di erotico, ma forse di pornografico - se la pornografia è l'erotismo degli altri, come sosteneva Alain Robbe-Grillet - nell'esibizione di quegli arredi scenici che Luca Ronconi e Marco Rossi hanno creato per ammobiliare "Pornografia", tratto dal romanzo di Witold Gombrowicz pubblicato nel 1960. Sedgole e divani che entrano ed escono veloci e provocanti e si accoppiano sul palcoscenico in multiple gang bang e partouze da mobilificio, seducenti ingranaggi assemblati a formare ritratti in stile Arcimboldo di automobili e trattori. Certo si parla anche di sesso tra esseri umani nello spettacolo (dopo Spoleto in ripresa al Piccolo di Milano) ma si intuisce che il regista si eccita di più a far recitare le sue macchine celibi. Il romanzo dello scrittore polacco si legge anche come una metafora del lavoro del regista: «Tutta la mia opera, dai romanzi ai racconti, è puro teatro», ha dichiarato Gombrowicz. «Praticamente non se ne trova uno, o quasi, dove non ci sia un regista che organizza l'azione...». Due amici di mezza età - Witold, come Gombrowicz, e Federico - nel 1943 si trovano a trascorrere in campagna il periodo dell'occupazione nazista e della resistenza polacca; indifferenti all'impegno patriottico, si annoiano e decidono di allestire - solo per loro - la messa in scena hard della relazione tra due adolescenti, Carlo ed Enrichetta. I due giovani non sembrano convinti del copione che sono chiamati a interpretare e i due registi complicano la trama, del resto scontata e un po' noiosa come quasi tutta la pornografia, con un duplice delitto. In competizione con sedie divani macchine trattori, tutti gli attori sono bravissimi e s'impegnano in uno sforzo interpretativo di rilevante impegno, nei dialoghi come nella recitazione delle didascalie. Eccellenti i due registi voyeur: Riccardo Bini e Paolo Pierobon.

